

CANTI DI LODE E ADORAZIONE



“DOVETE FORMARE UN SOLO CORO, PRENDENDO TUTTI LA NOTA DA DIO, CONCERTANDO NELLA PIU’ STRETTA ARMONIA PER INNEGGIARE A UNA SOLA VOCE AL PADRE PER MEZZO DI GESU’ CRISTO, EGLI VI ASCOLTERA’ E RICONOSCERA’ DALLE VOSTRE OPERE CHE VOI SIETE IL CANTO DEL SUO FIGLIO”

(S. IGNAZIO DI ANTIOCHIA)

Davide figlio di [lesse](#), è stato il secondo [re d’Israele](#) durante la prima metà del [X secolo a.C.](#): le sue vicende, risalenti all’epoca ebraica, sono raccontate nel [primo](#) e nel [secondo libro di Samuele](#), nel [Primo libro dei Re](#) e nel [Primo libro delle Cronache](#). Valoroso guerriero, musicista e poeta, accreditato dalla tradizione di molti [salmi](#), Davide viene descritto nella [Bibbia](#) come un personaggio dal carattere complesso, capace al contempo di grandi crudeltà e generosità, dotato di spregiudicatezza politica e umana ma al tempo stesso in grado di riconoscere i propri limiti ed errori.

Davide non è stato un grande osservante della legge mosaica, tuttavia a lui viene attribuito quasi tutto il salterio, dei 150 salmi soltanto 29 sono espressamente attribuiti ad altri personaggi. I Salmi con la loro divisione in cinque libri, a imitazione della torà, e con i numerosi elogi alla legge e le raccomandazioni in favore dello studio e della pratica della legge, possono essere considerati come una Torà in miniatura. Dunque se anche Davide non è un uomo esemplare quanto alla condotta, lo è quanto alla preghiera, egli è il prototipo stesso dell’orante.

Sono soprattutto i titoli dei salmi che contestualizzano il carne in un particolare frangente dell’avventura davidica, facendone così quasi lo specchio della sua anima.

Tutta la vita di Davide nella gioia e nel dolore, nel peccato e nella pietà verso Dio, diviene liturgia.

La vita in Davide si fa canto nei salmi e il canto si fa vita in coloro che attingeranno alla sapienza del salterio. Adesso che già abbiamo brevemente ripercorso la storia del primo grande re d'Israele possiamo brevemente guardare ad alcuni titoli dei salmi che ci aiutano a mettere ulteriormente a fuoco le caratteristiche dell'esperienza di Dio in Davide. Fatta eccezione del salmo 18 che è un salmo di gioia, (ripetuto due volte nella Bibbia, presente anche in 2 Sam 22) tutti gli altri salmi con titolatura riferita a Davide alludono a momenti penosi della sua esistenza. Il salmo 63 ad esempio che canta la sete di Dio come la sete della cerva all'aurora porta la soprascritta: *Salmo di David quando era nel deserto di Giuda. Ciò significa che la vera preghiera nasce dalla tribolazione e non dal successo*, per quanto sia stato ottenuto per volontà di Dio. Davide è anche il fondatore del culto e della lode che Salomone introdurrà storicamente nel tempio perché egli nella sua vita cantò con tutto il suo corpo. I rabbini dicono che scrutando i salmi "tu trovi che David non ha tralasciato neppure una delle sue membra con cui lodare il Santo – benedetto sia". Lo ha lodato con capo, occhi, bocca, orecchie, gola, lingua, labbra, reni, cuore, mani piedi, viscere, anima e respiro. Lo ha lodato infine con tutte le membra insieme come è detto: *Tutte le mie ossa dicano: Chi è come te Signore?* (Sal 35, 10). Per questo gli ebrei osservanti ancora oggi, recitando i salmi muovono tutte le membra del loro corpo, perché tutto dell'uomo deve lodare Dio. Ogni uomo è pietra di quel tempio che il Signore ha benedetto in eterno e che vibra al suo passaggio. Quel tempio santo che noi cristiani vediamo già glorificato nel corpo del Risorto, il Messia, l'Emmanuele promesso, che è discendenza di Davide è insieme Dimora di Dio in mezzo agli uomini. Non è un caso che il libro dell'Apocalisse, ultimo libro della Scrittura, termini con la promessa dell'adozione offerta a Davide, ormai aperta ad ogni figlio di Dio: *Io sarò il suo Dio ed egli sarà mio figlio* (Ap 21, 7)



LA MUSICA E IL CANTO TRA LODE E PROFEZIA

Da sempre la musica è stata usata dall' uomo come mezzo per rivolgersi a Dio (danze, inni propiziatori ecc..). Tutta la Sacra Scrittura è ricca di cantici, salmi, inni, che l'uomo innalza a Dio in qualsiasi situazione circostanza.

Lo Spirito Santo è Colui che crea ogni capacità armonizzante dell'uomo nella storia, Egli è Colui che crea bellezza, colore, forma e arte. La musica spirituale è per l'uomo che cerca Dio quell'armonia generata dallo Spirito, che nasce per dare luce alla tenebra e all'abisso che spesso pervade il cuore dell'uomo, e il compositore è colui il quale, sotto l'azione dello Spirito riesce a rapire una delle tante melodie che gli angeli incessantemente cantano davanti al trono di Dio e la trasforma in lode all' Altissimo.

Per tale motivo, possiamo affermare ***che la musica e il canto sono ministeri profetici***, ce lo dice la Sacra Scrittura: pensiamo al Magnificat, al Benedictus, al "Gloria" che gli angeli cantano alla nascita di Gesù. Essi sono tutti cantici che in se contengono un messaggio profetico, non solo presente, ma anche futuro, perciò la Vergine Maria esclama: ***"tutte le generazioni mi chiameranno Beata"*** ed ecco perché Zaccaria tornato a parlare proclama, sotto l'azione dello Spirito: ***"..... e Tu bambino sarai chiamato profeta dell'Altissimo!"***

Questi cantici non sono profetici solo per il messaggio che contengono, ma perché scaturiscono da una potente effusione dello Spirito Santo.

Solo l'uomo nuovo è colui che può innalzare una nuova lode a Dio, egli è l'uomo capace, come Maria, di riconoscere la potente azione di Dio nella sua storia, è l'uomo che, accolta la salvezza, prende coscienza dei doni e dell' autorità ricevuta nel battesimo, che lo rende sacerdote, re e profeta e in questo spirito, intona la nuova lode: il cantico dei salvati.

Fatta questa premessa, possiamo dedurre che sia il musicista e il cantore si trovano in un ***ruolo di "comunicatori"*** rispetto ai loro fratelli e questa comunicazione, non passa solo dalle mani che arpeggiano sulle corde della chitarra o sui tasti di una tastiera, ma passa soprattutto dal cuore e dai carismi, nella varietà dei quali uno solo è lo Spirito che li armonizza tutti.

L'effusione dello Spirito Santo è il Maestro fondamentale affinché un'ispirazione, un canto, assumano una funzione profetica per la comunità.

Il musicista è l'unico che vive l'esperienza della preghiera in maniera totale (corpo e anima), ciò perché partecipa ad essa, non solo a livello spirituale, ma anche artistico.

Più l'uomo si avvicina a Dio più forte è l'effusione di liete parole che ha per il suo Signore, come recita il salmo 66: *"effonde il mio cuore liete parole, io canto al re il mio poema. La mia lingua è stilo di scriba veloce"*. Più il cuore è vicino a Dio, più lo Spirito Santo lo plasma, mettendo i suoi talenti a servizio dei suoi fratelli.

Perciò il musicista e il cantore sono PROFETI!!!!

Questa sensibilità e docilità al soffio dello Spirito Santo, va ricercata, formata e sviluppata attraverso l'esperienza della preghiera personale e comunitaria, dove i vari momenti (accoglienza, lode, annuncio ecc.) devono essere ben armonizzati.

Ogni animatore del canto deve perciò chiedere sempre al Signore l'unzione necessaria per essere strumento docile e sicuro sotto la guida dello Spirito Santo. Questa unzione ha in se le 3 componenti del battesimo:

- **Sacerdotale:** in quanto esprime la vocazione che annuncia la morte e risurrezione di Gesù.
- **Regale:** poiché annuncia e proclama alle genti il Re della gloria
- **Profetica:** perché annuncia e preannuncia le opere di Dio

Questa unzione è effusa dallo Spirito Santo quando l'animatore consacra il proprio talento al divino servizio. C'è differenza tra *TALENTO* (costituito da un dono naturale come può essere ad esempio l'aver orecchio, l'aver ritmo, intonazione o una bella voce ecc.) e *CARISMA*, che passa dall'incontro personale con Gesù, dall'accoglienza della salvezza e dalla confidenza e docilità con lo Spirito Santo, a ciò si aggiungono: la capacità di lavorare in gruppo per essere un corpo solo e il formarsi spiritualmente e tecnicamente al fine di migliorarsi nell'essenza spirituale e tecnica.

IL CUORE DEL CANTORE DI DIO

E' nella sua essenza:

1. 1. *Cuore Adorante*
2. 2. *Cuore Amante*
3. 3. *Cuore Creante*

1. CUORE ADORANTE:

In Gv 4,21 – 24 leggiamo che il Padre cerca i veri adoratori del suo nome in Spirito e verità, da ciò comprendiamo che la **scelta del servizio di lode e di adorazione è una vera e propria vocazione, alla quale noi siamo chiamati a rispondere non in forza di un talento ma di una SCELTA DI VITA.** Tutto ciò scaturisce da un requisito fondamentale: la FEDELTA' a Dio e alla nostra vocazione, cosicché essa diviene forza che conferma nello Spirito la nostra musica. **E' QUESTA FEDELTA' A DIO E AL SUO PROGETTO CHE DA' UNZIONE ALLA NOSTRA MUSICA E AL NOSTRO CANTO.**

Il cuore del cantore è continuamente, costantemente, permanentemente alla ricerca di Dio, poiché Egli è l'oggetto della sua lode.

1 Sam 2,35 *“Dopo, farò sorgere al mio servizio un sacerdote fedele che agirà secondo il mio cuore e il mio desiderio. Io gli darò una casa stabile e camminerà alla mia presenza, come mio consacrato per sempre”.*

2. CUORE AMANTE:

il cuore amante del cantore di Dio illumina i cieli. Mosè ne aveva ricevuto il simbolo: *il candeliere a sette braccia, acceso perennemente davanti al Santo, secondo le prescrizioni rituali, modellante sui cieli, come gli aveva detto il Signore: “farai tutto secondo il modello”.*

Ciascuno interroghi il suo cuore: se ama il fratello, lo Spirito di Dio è in lui; esaminisi e metta alla prova se stesso davanti a Dio e veda se c'è in lui l'amore alla pace, all'unità e alla Chiesa. Ma non ci si può limitare ad amare i fratelli vicini fisicamente, perché, grazie allo Spirito amiamo anche i fratelli lontani fisicamente. Siamo infatti una cosa sola per mezzo dello Spirito che ci unisce. Così come gli occhi pur essendo distinti si muovono insieme

per armonizzare lo sguardo su uno stesso punto, così tutti quelli che amano Dio e i fratelli, muovono verso la stessa direzione.

Se dunque si vuole avere una prova di avere ricevuto lo Spirito, si interroghi il proprio cuore per non correre il rischio di scambiare il fine col mezzo: se c'è carità verso il fratello, stai tranquillo. Non può esserci l'amore senza lo Spirito di Dio, perché Paolo grida: ***“l'amore di Dio è stato effuso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che fu dato a noi” (Rm 5,5).***

3. CUORE CREANTE:

il cantore e il compositore è colui che possiede quel cuore che è in grado attraverso la fantasia e la novità dello Spirito di creare sempre cose nuove, lasciandosi guidare dallo Spirito di Dio che fa nuove tutte le cose!!!

Qual' è il ruolo della musica e del canto?

Per rispondere citiamo le Sacre Scritture: **1 Cr 16,4-6** *“ Egli stabilì che alcuni leviti stessero davanti la casa del Signore come ministri per celebrare, ringraziare e lodare il Signore Dio di Israele”*. Tale ministero, da ciò che emerge dalle Scritture è per sua essenza ministero di lode.

Questa funzione “levitica”, in altre parole “sacerdotale”, è legata ad un'attività ben precisa del ministero del canto, che è quella di condurre i fratelli alla lode, alla celebrazione, al ringraziamento.

Ciò si evince più chiaramente nel libro del Siracide 47,8 e seguenti a proposito di Davide: ***“ in ogni sua opera glorificò il Santo Altissimo con parole di lode; cantò inni a Lui con tutto il cuore e amò Colui che l'aveva creato. Introdusse musicanti davanti all'altare raddolcendo i canti con i loro suoni; conferì splendore alle feste, abbellì le solennità fino alla perfezione, facendo lodare il nome Santo di Dio ed echeggiare fin dal mattino il santuario. Il Signore gli perdonò i suoi peccati, innalzò la sua potenza per sempre, gli concesse un'alleanza regale e un trono di gloria in Israele”***.

Cosa rappresenta Davide? Davide è uomo di lode, di contemplazione, musicista e maestro di altri musicisti, esperto di liturgia, animatore del canto sacro, l'uomo che apre il suo cuore a Dio, oggetto delle promesse di Dio.

Per comprendere meglio cosa intendiamo quando ci riferiamo al canto come ad un **ministero profetico**, dobbiamo fare riferimento alle Sacre Scritture, prendendo questo brano che ha come protagonista il profeta Eliseo: **2 Re 3,15 – 18**, *“Ora cercatemi un suonatore di cetra”. Mentre il suonatore arpeggiava cantando, la mano del Signore fu sopra Eliseo. Egli annunziò: dice il Signore: scavate molte fosse in questa valle, perché dice il Signore: voi non sentirete il vento né vedrete la pioggia, eppure questa valle si riempirà d'acqua; berrete voi la vostra truppa e le vostre bestie da soma. Ciò è poca cosa agli occhi del Signore; Egli metterà anche Moab nelle vostre mani”*.

Il profeta Eliseo fa espressa richiesta di un suonatore di cetra per disporsi alla preghiera e mentre il suonatore arpeggiava, lo Spirito del Signore fu sopra Eliseo che profetizzò una potente profezia. Eliseo cerca un musicista per esercitare il suo ministero profetico, perché **il ministero del musicista completa quello del profeta, in quanto è esso stesso profetico**. Da ciò si capisce come **la profezia e il ministero profetico sono fusi in un unico ministero profetico**.

La chiesa ci insegna che il profeta è colui che parla nel nome di Dio. Quando un animatore del canto intona un canto, non fa altro che intervenire nella preghiera con la parola di Dio, poiché, quasi tutti i canti hanno ispirazione biblica. Quest'azione è uguale alla proclamazione di un passo biblico e ha la stessa funzione.

Molte volte fratelli e sorelle testimoniano la potenza del canto nelle sue varie azioni (consolante, di lode ecc.). Anche S. Agostino nelle confessioni dice che la sua conversione avvenne durante l'ascolto di canti mentre passava da una chiesa. Non si può pertanto dimenticare tutta la potenza di un annuncio che risiede in un canto eseguito con unzione.

Davide, tra le altre cose, ebbe anche l'intuizione di riconvertire strumenti musicali, usati allora per i festini pagani, in strumenti per dare lode a Dio, anzi egli stesso ne inventò altri per l'uso sacro.

Qual' è la necessità di usare tanti strumenti? Innanzitutto perché al Signore dobbiamo offrire il meglio, poiché l'incontro tra Dio e l'uomo è un momento di grande festa. Leggiamo in **1 Cronache 15, 16- 22**: che Davide diede il mandato ai leviti di far udire suoni di gioia con vari strumenti e teneva in grande considerazione il suono degli strumenti musicali e degli arrangiamenti.

Chenanìa, capo dei leviti dirigeva perché era esperto: qui si riscontra una **connotazione tecnica**, da cui si comprende che **la musica non può essere improvvisata**. Occorre diventare musicisti esperti attraverso lo studio e l'applicazione costante. Per un ministero di musica e canto è fondamentale cercare di ottenere tecnicamente, una qualità che deriva da una vera e propria consacrazione del proprio talento al signore, per la gloria di Dio.

Nel Salmo 33, 3 leggiamo: "**cantate al Signore un canto nuovo, con arte suonate la cetra e acclamate**". In quest'ottica, non conta tanto lo strumento che si suona, piuttosto, l'**unzione** e la preparazione con la quale lo si usa, perché sarà ciò che ci porterà alla presenza del Signore.



In 1 Cronache 25,1 – 7 leggiamo che Davide formò una vera e propria scuola di musica con maestri e allievi. La formazione è importante per assicurare la preparazione e la continuità di un ministero.

L'ESPERIENZA DELLA LODE:

Non si può diventare cantori se personalmente non si è sperimentata la potenza salvifica della lode.

Davide compose i salmi perché fece un'esperienza della presenza di Dio, forte e totalizzante e grazie a questa forte esperienza del cuore comprese: *com'è bello dar lode a Dio*" (Salmo 92).

L'uomo, riconoscente verso Dio sente un'insopprimibile desiderio di cantare al mondo le meraviglie che opera il Signore.

In tal senso l'esperienza della lode diventa autentica quando non si ferma alla componente emotiva, ma diviene uno **STILE DI VITA** in cui il cantore si identifica.

IL CANTO NELL'EVANGELIZZAZIONE:

Il ruolo primario della chiesa è quello di evangelizzare. In tale ambito la musica assume oggi un aspetto importantissimo, si pensi al fatto che dalla politica, all'informazione, ai talk – show, tutto viene proposto partendo dalla musica, con ciò non vogliamo parlare di Gesù come di un prodotto, ma vogliamo solo sottolineare uno dei principi che oggi movimentano i mass – media.

Se riflettiamo, il re Davide, riscattò gli strumenti pagani per porli al servizio di Dio.

Allo stesso modo **dobbiamo recuperare i mezzi e le tecniche moderne per annunciare che il Signore è morto e risorto per la salvezza dell'uomo.**

Lo studio della musica pop e moderna è oggi fondamentale se vogliamo comunicare qualcosa attraverso la musica ai nostri fratelli che non conoscono ancora l'amore di Dio.

Diciamo però che l'ambito dell'evangelizzazione è completamente diverso da quello della liturgia e della preghiera spontanea. Dobbiamo saper fare un'importante distinzione, perché, **conoscere l'ambito nel quale esercitiamo il nostro ministero, significa qualificare la nostra ministerialità.**

Bisogna prima di tutto comprendere il contesto in cui siamo chiamati ad esercitare il nostro ministero: incontro di preghiera, liturgia o evangelizzazione; sebbene la finalità di tali momenti è unica e cioè quella di portare i fratelli alla presenza del Signore, diverse sono le modalità di utilizzo della musica.

Dobbiamo conoscere il "pubblico" a cui è rivolto il nostro canto, per esempio, fratelli facenti parte di gruppi di preghiera o fratelli che non hanno ancora incontrato l'amore di Dio.

Per esempio potremmo usare la chitarra sia in un momento di evangelizzazione che in uno di liturgia, solo che in una celebrazione non si può fare un assolo di chitarra elettrica,

in un concerto di evangelizzazione si, anzi, esso può essere il mezzo che ci fa stabilire una comunicazione forte con chi ci sta di fronte.

Constatiamo cioè, che, ciò che è sconveniente in una liturgia è invece molto fruttuoso in una piazza durante un momento di evangelizzazione.

IL RUOLO TAUMATURGICO DEL CANTO

Nella preghiera il ruolo del canto è centrale per l'effetto taumaturgico (cioè la capacità di guarire), che da esso si sprigiona, dal contesto della lode a quello dell'intercessione.

In **1 Samuele 16, 14 – 23**, leggiamo: *“Lo Spirito del SIGNORE si era ritirato da Saul; e uno spirito cattivo, permesso dal SIGNORE, lo turbava.*

I servitori di Saul gli dissero: «Ecco, un cattivo spirito permesso da Dio ti turba. Ordini ora il nostro signore ai tuoi servi, che stanno davanti a te, di cercare un uomo che sappia suonare l'arpa; quando il cattivo spirito permesso da Dio verrà su di te, l'arpista si metterà a suonare e tu ti sentirai meglio».

Saul disse ai suoi servitori: «Trovatemi un uomo che suoni bene, e conducetelo qui». Allora uno dei giovani prese a dire: «Ho visto un figlio di lesse, il betlemmita, che sa suonare; è un uomo forte, valoroso, abile nelle armi, saggio di parole, è di bell'aspetto e il SIGNORE è con lui». Saul dunque inviò dei messaggeri da lesse per dirgli: «Mandami Davide, tuo figlio, che è con il gregge».

E lesse prese un asino carico di pane, un otre di vino, un capretto e mandò tutto a Saul per mezzo di Davide suo figlio. Davide arrivò da Saul e si presentò a lui; Saul gli si affezionò molto e lo fece suo scudiero. Saul mandò a dire a lesse: «Ti prego, lascia Davide al mio servizio, perché egli ha trovato grazia agli occhi miei».

Or quando il cattivo spirito permesso da Dio veniva su Saul, Davide prendeva l'arpa e si metteva a suonare; Saul si calmava, stava meglio e il cattivo spirito andava via da lui.

Davide suonava con una tale unzione da avere un potere esorcizzante sullo spirito maligno.

L'uomo di oggi è atterrito dallo stesso nemico antico, ma sempre attuale, che ha la missione di fare cadere l'uomo nella tristezza e con essa, nella perdita della fede, della speranza e della carità. Nella preghiera analogamente i fratelli giungono, stanchi, oppressi, paurosi, sfiduciati, ma attraverso il canto unto dallo Spirito santo, pian piano ritornano alla gioia.

Questo è l'effetto taumaturgico del canto. Tale aspetto ritrova riscontro anche nell'ambito terapeutico, tant'è che si parla di musicoterapia.

La musica pertanto è annuncio della salvezza che sana i cuori e proclama Gesù Signore della vita. E' questo il senso che il salmista vuole dare quando afferma: ***“svegliatevi arpa e cetra, voglio svegliare l'aurora”***.

Lo Spirito Santo ci impone di svegliarci dalla notte del cuore; è come se Davide ci stesse dicendo: “ da troppo dura la notte, voglio svegliare l'aurora, da troppo tempo dura la tenebra nel mio cuore, da troppo tempo il mio cuore indugia, eppure i segni ci dicono che questo è tempo di lode, è tempo di risveglio, è il tempo dello Spirito Santo, è tempo di combattimento spirituale!

Svegliamo l'aurora e lasciamo fuggire le tenebre che avvolgono il cuore dell'uomo.

Leggiamo prima lettera ai Tessalonicesi al capitolo 5,4 -6: ***“ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, sì che quel giorno abbia a cogliervi a guisa di ladro; poiché voi tutti siete figliuoli di luce e figliuoli del giorno; noi non siamo della notte né delle tenebre; non dormiamo dunque come gli altri, ma vegliamo e siamo sobri”***.

Siamo figli della luce e del giorno, noi non apparteniamo alla notte o alle tenebre, questo è tempo di testimonianza, è il tempo in cui il mondo riceva una grande testimonianza di fede attraverso le scelte definitive di cuori forti, che non temono il combattimento.

La lode spontanea, creativa e gioiosa, ha il grande potere di portare tutto il nostro essere alla presenza di Dio; è come se obbedissimo ad un comando del Signore. La lode non è pertanto una preghiera ma un'esperienza del cuore e uno stile di vita.

La lode è un'immersione nella santità di Dio! Nella lode noi crediamo e proclamiamo a voce alta che Dio è il tre volte santo, il misericordioso, il Dio d'ogni bontà, il Signore ricco

di grazia che ha riempito la nostra vita. La lode del cuore non si cura di nulla tranne che di rivolgere a Dio l'amore di cui il nostro cuore è capace.

Per lodare il Signore occorre il cuore! La lode comunitaria è raccontare il nostro amore ai fratelli i quali risponderanno: Amen!

Certo! E' così anche per noi! Perché il mondo sappia chi è Gesù a gloria di Dio Padre. Amen!

Col nostro canto e la testimonianza della nostra vita, dobbiamo spargere il profumo di Cristo sulla terra. Questo profumo nasce come profezia che deve essere annunciata a tutti i popoli di ogni tribù, nazione e lingua. Amen Alleluia!

Siracide 39, 13 – 16: “Ascoltatemi, figli santi, e crescete come una pianta di rose su un torrente. Come incenso spandete un buon profumo, fate fiorire fiori come il giglio, spargete profumo e intonate un canto di lode; benedite il Signore per tutte le opere sue.

Magnificate il suo nome; proclamate le sue lodi con i vostri canti e le vostre cetre; così direte nella vostra lode: «Quanto sono magnifiche tutte le opere del Signore! Ogni sua disposizione avrà luogo a suo tempo!». Non c'è da dire: «Che è questo? Perché quello?».

Tutte le cose saranno indagate a suo tempo.